

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

IL PREMIO DELLA CAN COSTIERA 2019 ASSEGNATO A GIANFRANCO SILJAN PER LA SUA LUNGA ATTIVITÀ A SCUOLA, ALLA RADIO E IN POLITICA A FAVORE DELLA CNI



Coronavirus

**Difficile cammino
verso la normalità**

Olivicoltura

**Andamento della
stagione a Isola**

Tradizioni

**Verso il museo
della pesca**

La voce del mandracchio

NR. 157 / LUGLIO 2020 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale**
Con fatica verso la fine della pandemia
- 3 **Palazzo Manzioli**
Ripartono gli eventi e anche i progetti
- 4 **Premio della CAN Costiera**
Assegnato a Gianfranco Siljan
- 6 **Caleidoscopio 1**
Le poesie riaprono gli eventi a Isola
- 7 **Notte dei musei**
Tradizione rispettata con qualche variazione
- 9 **Barche antiche**
La storia conduce a Isola
- 10 **Olivicoltura a Isola**
A colloquio con gli esperti
- 13 **Riflessioni**
Rapporti tra media e politica
- 14 **Tradizioni isolane**
La pesca in un museo
- 15 **In barca lungo la costa**
Servizio gratuito dei fratelli Radolovič

Coronavirus provare a ripartire

Editoriale La pandemia che non vuole finire, lascia interdetti cittadini, imprenditori e operatori culturali

Che risalire la china dopo i due terribili mesi di pandemia coronavirus sarebbe stato difficile era facile immaginarlo, ma che sarebbe stato così pesante scrolarsi di dosso completamente il temibile morbo lo pensavano in pochi. Quando il 7 marzo l'emergenza covid-19 fu ufficializzata, si ritenne che sarebbe passata velocemente, come un'epidemia di influenza o quasi. E, invece, dopo quasi quattro mesi di cittadinanza ed esperti si ritrovano a dover fare ancora i conti con l'infezione e le sue conseguenze, anche drammatiche. Iniziata la stagione turistica, gli operatori del settore, ma anche i promotori di eventi culturali, sportivi e di svago stanno tentando di rimettersi in careggiata. Lo sta facendo anche Palazzo Manzioli con le associazioni italiane che vi hanno sede, ma i timori sono molto forti. Da qui lo sfoltoimento degli appuntamenti in piazza e non, l'organizzazione degli eventi rispettando le misure di prevenzione e dando, quindi, l'assoluta pre-

cedenza alla sicurezza. Alcuni eventi, già in cantiere da molto tempo, non potevano essere rinviati e sarebbe stato un peccato annullarli. Per le prossime settimane si temono decreti governativi che tornino a limitare il numero dei partecipanti o vietino del tutto appuntamenti a porte aperte. La regione costiera rimane una zona pesantemente a rischio, vuoi per la vicinanza dei confini, vuoi per il continuo via vai di persone. Ne è un preoccupante esempio Capodistria, dove è bastato un raduno di studenti per far diventare la città un focolaio di contagio. Qualche sporadico caso è stato segnalato a Pirano, mentre Isola è stata esente da nuovi positivi ai test eseguiti. Parlare di semplice fortuna sarebbe ingiusto. Gli sforzi fatti dall'Amministrazione comunale e dalla Protezione civile sono stati costanti e ben impostati. Lo dimostra la recente celebrazione della Giornata dello Stato, ospitata da Piazza Manzioli. Raramente si è vista tanta disciplina nell'applicare le norme anti-coronavirus: il numero degli spettatori e degli ospiti è stato limitato e contato con attenzione. L'accesso al luogo della festa era consentito da un solo lato, dove veniva imposto di disinfettarsi le mani e di indossare la mascherina protettiva. Le poltroncine erano distanziate di un metro e mezzo per evitare qualsiasi rischio. Precauzioni che indubbiamente non fanno piacere a nessuno, ma che in questo periodo di coronavirus sono inevitabili e che andrebbero adottate da tutti.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Gianfranco Siljan e Alberto Scheriani (foto G.Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Gianfranco Siljan, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

RIPARTONO GLI EVENTI CON PRUDENZA

Riunione della CAN per annunciare la ripresa degli appuntamenti

Dopo la lunga pausa dettata dall'epidemia di coronavirus, è tornato a riunirsi il Consiglio della Can comunale di Isola. I consiglieri rispettando le norme di sicurezza previste, si sono dati appuntamento in Sala nobile a Palazzo Manzioli, dove è stato possibile rispettare la distanza sociale. Come rilevato in apertura dei lavori dal presidente, Marko Gregorič, la tutela della salute sarà una priorità anche in futuro. "L'attività a Palazzo Manzioli non è ripresa a pieno regime. Non ci è sembrato opportuno riaprire la Sala Nobile al pubblico, facendolo accomodare su poltrone distanti un metro e mezzo o anche più, creando quindi un'atmosfera inconsueta e desolata. Ci siamo arrangiati organizzando qualche incontro in piazza. Pertanto in accordo con le Comunità degli Italiani è stato deciso di rinviare o cancellare gran parte degli avvenimenti tradizionali estivi. A giugno si è svolta una serata letteraria all'aperto, per presentare la raccolta di poesie di Pino Trani, *Calidoscopio 1*, inoltre, Palazzo Manzioli è stato uno degli spazi espositivi per la tradizionale "Notte estiva dei musei". In luglio la CAN Comunale

curerà tre concerti. Per quanto riguarda le sezioni delle due Comunità degli Italiani, è stato stabilito che le prove si possono svolgere, ma soltanto a piccoli gruppi, facendo attenzione alle misure di prevenzione anti-Covid", ci ha dichiarato il presidente Gregorič. "In questa fase seguiremo con la massima attenzione l'evolversi della situazione epidemiologica. Abbiamo molto a cuore la salute dei nostri connazionali, ma anche degli altri spettatori che seguono

le nostre iniziative. Approfitteremo di questa situazione un po' particolare, per i lavori di manutenzione e gli investimenti a Palazzo Manzioli. La nostra sede verrà rimessa quasi a nuovo, dopo che lo scorso anno avevamo fatto importanti interventi agli impianti di climatizzazione, sostituendo anche metà dell'impianto di illuminazione con luci a led, impianto che precedentemente era ad alto consumo. Sono stati acquistati anche dei televisori per la sala sociale al pianterreno. Gli altri investimenti dovrebbero completarsi quest'anno grazie ai mezzi della base economica, tramite un progetto che abbiamo presentato alla CAN Costiera. Seguirà



ISOLA: La CAN in riunione

la realizzazione del progetto più importante ed atteso, ossia l'inserimento dell'ascensore a Palazzo Manzioli, che assieme ai nuovi servizi sanitari per i diversamente abili al pianterreno, renderanno più fruibile la sede per tutti. L'investimento stimato attorno agli 80.000,00 EUR Iva esclusa, sta per essere portato a termine dopo lunghe trafale burocratiche, caratterizzate dalla necessaria acquisizione di autorizzazioni e consensi delle istituzioni preposte, da parte del Ministero della

cultura, dell'Ente nazionale per la tutela dei beni culturali, del Comune di Isola nonché dall'ottenimento del consenso edilizio, senza dimenticare la necessaria acquisizione del benessere da parte di tutti i vicini di casa confinanti. Un lavoro lungo e complesso, per il quale voglio ringraziare Clio Diabaté, che ha seguito tutte le fasi del progetto, che hanno visto, oltre all'ottenimento dei sopraccitati consensi, la realizzazione dell'idea progetto, del progetto per l'ottenimento del consenso edilizio e del progetto esecutivo. La procedura per la scelta del miglior offerente è attualmente in corso. Contiamo di aprire il cantiere in estate, per concludere i

lavori in autunno, lavori che saranno accompagnati dalla supervisione degli archeologi, necessaria a tutela della natura del Palazzo, il tutto in un contesto nuovo e insolito, dettato sempre dal Coronavirus. Mi auguro, personalmente, che il Palazzo torni presto a riempirsi, sia frequentato, restituito ai connazionali e ai cittadini di Isola, per fare quello che hanno sempre fatto: attività culturale e associativa. Tut-

to questo con una nuova veste, in un palazzo rimesso a nuovo, in un ammodernamento tecnologico più che necessario, ad oltre vent'anni dal restauro di Palazzo Manzioli" ha concluso il presidente. Quanto alle altre attività, bisogna rilevare che sono stati cancellati, sempre per motivi di sicurezza, l'Accademia musicale, i laboratori e l'assistenza estiva per i bambini. Le varie sezioni delle CI potranno tenere prove, come detto, a piccoli gruppi sempre per rispettare le norme anti-covid.

Purtroppo l'impossibilità di organizzare le prove farà slittare l'Accademia solenne per i 45 anni del Coro Haliaetum, annunciata all'inizio dell'anno per giugno, con un programma molto impegnativo. Si spera di poter svolgere il concerto a dicembre.

“Abbiamo rimodulato tutto il calendario estivo, cercando di mantenere alcuni appuntamenti tradizionali nell'estate isolana” ci confida la coordinatrice dei programmi cul-



ISOLA: Palazzo Manzioli esterni

turali di Palazzo Manzioli, Agnese Babič. In luglio proporranno tre concerti e precisamente il 21 il duo Massimo Mancelli e Mojca Zlobko Vajgl che si esibiscono con arpa e flauto, il 22 il gruppo triestino CrookSet con Pierpaolo Foti al violino e il 24 Aldo Ascolese, che con il suo Trio presenterà il progetto “Da Faber al cielo”.

GIANNI KATONAR

IL PREMIO DELLA CAN COSTIERA 2019

A Gianfranco Siljan per il lungo e costante impegno a favore della CNI

“Il riconoscimento per il 2019 della CAN costiera viene conferito a Gianfranco Siljan per il lungo e costante impegno profuso in vari organi a favore della Comunità Nazionale Italiana” - lo ha detto, nel discorso ufficiale, il presidente della CAN costiera Alberto Scheriani, nel corso della seduta solenne, guidata per l'occasione da Roberta Vincoletto, vicepresidente della CAN di Capodistria. Il conferimento si è tenuto a Palazzo Manzioli, sede della CI di Isola in cui Siljan ha passato molto del suo tempo per dare vita a numerose attività. “Il lavoro di Siljan non è stato facile perché l'attuazione dei diritti della CNI, è sempre precaria benché le leggi, al riguardo, siano molto chiare. È stato sempre in trincea, a combattere per la tutela senza mai arrendersi. Le soddisfazioni e conquiste ci sono state e questo ha spianato la strada alle future generazioni, a quelle generazioni che oggi lavorano e guidano le nostre istituzioni. Auspicio che questa staffetta sia mandata avanti con successo facendo riferimento alla grande volontà, alla dedizione e all'intraprendenza di Siljan. La targa non ripaga il lavoro e il nervosismo vissuto in tutti questi anni, ma

è un modo per esprimere la nostra gratitudine e spero sia fiero dell'operato che stiamo portando avanti” - ha dichiarato Scheriani, prima di cedere la parola al premiato. “Non ci crederete, ma questa è la prima volta che vengo ufficialmente ringraziato in oltre 40 anni trascorsi in



PALAZZO MANZIOLI: La seduta solenne della CAN Costiera

prima linea per la causa del Gruppo nazionale italiano. Inoltre il riconoscimento mi viene conferito dalla CAN costiera, del cui ibrido, ossia la Comunità d'interesse autogestita per la Nazionalità italiana, sono stato il primo presidente. Da allora di strada ne abbiamo fatta” - è stato il primo commento di Siljan, visibilmente emozionato.

Nel suo breve, ma intenso discorso, ha ricordato alcuni aneddoti legati alla sua carriera sociopolitica, in cui si è sempre battuto per la lingua italiana, suscitando non poco stupore nelle varie sedi, ma ciò è servito a richiamare l'attenzione sui diritti degli appartenenti alla CNI. “La lingua italiana è la più melodiosa, apre le porte al 60% della popolazione mondiale, per cui coltivala, anzi, è una necessità perché ognuno che fa un passo nel mondo della cultura, si arricchisce. Siatene orgogliosi” è stato l'appello

del premiato. Non ha però nascosto l'amarezza dinanzi al ricorrente utilizzo "dell'italiano pigrizia", il termine che lui stesso ha coniato per definire lo storpiamento dell'italiano, cioè le varie "miscele" con espressioni tratte da altre lingue. "Scheriani ha parlato di staffetta. Ebbene, io penso che sia in buone mani e mi riferisco in particolare al deputato della CNI alla Camera di Stato, il dott. Felice Žiža. Penso che stia facendo un buon lavoro nella difesa

ed attuazione dei diritti del nostro gruppo nazionale italiano" – ha aggiunto Siljan rivolgendosi al parlamentare presente in sala. Gli intermezzi musicali della serata sono stati affidati all'ottimo fisarmonicista e cantante, Gianluca Prelogar di Salvore, studente della Scuola media Pietro Coppo di Isola.

GIANNI KATONAR

GIANFRANCO SILJAN

Da Pola a Isola

Nato a Pola nel 1942, Gianfranco Siljan ha concluso il suo ciclo di studi nella città natale sino all'ottenimento della laurea all'Accademia pedagogica in fisica ed educazione tecnica. Dopo il servizio militare e una breve esperienza da insegnante a Valle, circa 50 anni fa si trasferì a Isola. Fu destinato alla Scuola elementare di Capodistria per insegnare fisica, geografia, educazione tecnica ed educazione artistica. Parallelamente lavorò alla Scuola media di Isola, dove le sue materie furono matematica e disegno tecnico. Al Ginnasio di Pirano ha insegnato applicazioni tecniche. Per un anno fu anche docente di autogestione alla Scuola professionale isolana per sarte. Nel 1968 fu inviato per una specializzazione all'Università di Firenze. Rientrato, fu invitato a Radio Capodistria per raccontare l'esperienza toscana e la sua possente voce fu notata dai dirigenti dell'emittente, che gli proposero di iniziare una collaborazione come speaker. Accettò di buon grado e per cinque anni abbinò le due professioni. Poi considerata chiusa la parentesi a scuola, si dedicò esclusivamente alla Radio, dove presto gli fu proposto di passare alla Redazione culturale, di cui divenne successivamente il responsabile. Furono anni intensi, ma colmi di soddisfazione, che gli diedero la possibilità di conoscere tanti personaggi famosi del mondo della cultura e dello spettacolo, basti citare i registi Ettore Scola e Mario Monicelli, l'attore Carlo Verdone, i leggendari presentatori Mike Bongiorno e Pippo Baudo, lo showman Enzo Arbore. Sin dai primi tempi isolani, forte delle esperienze alla Comunità degli Italiani di Pola, si avvicinò alla CI "Giordano Bruno". Incuriosito dal nome del palazzo in cui aveva sede, Besenghi degli Ughi, famiglia che era nota anche a Pola, svolse degli studi sul letterato Pasquale, ne nacque una pubblicazione per far luce sul personaggio e sulla sua



PALAZZO MANZIOLI: Gianfranco Siljan ringrazia per il premio

importanza in regione, arrivando ad intitolargli la Comunità isolana. Poi seguì il passaggio alla sede attuale della CNI, a Palazzo Manzioli, collaborando al suo restauro, al recupero e alla tutela di una parte della storia cittadina. Per più volte presidente della CI (dal 1976 al 2006) e della CAN Comunale (sino al 2010), fu anche Delegato all'Assemblea repubblicana nella Camera dei Comuni e del

lavoro associato, dove lavorò alla Costituzione della Commissione per le questioni delle nazionalità. Fu nominato a più riprese. Dal 1972 al 2010, Consigliere comunale e per due volte vicesindaco della città.

Presso la Comunità degli Italiani contribuì alla nascita di varie sezioni, come quella artistica denominata GALF o la filodrammatica, senza contare il suo impegno affinché i connazionali potessero dedicarsi ad altre loro passioni alla CI. Si adoperò anche per mantenere in vita il Coro misto, quando questo subì un calo radicale dei suoi membri e venne a mancare il maestro. Siljan insistette perché si continuasse, contribuì a trovare un nuovo dirigente, gradualmente l'attività riprese quota fino a portare l'Haliaetum ai livelli attuali,

a rappresentare Isola in tutta la Slovenia e nei Paesi vicini.

Dal 2006 ha passato la mano alle giovani generazioni, collocato a riposo si è dedicato alla sua famiglia e ai suoi passatempi.

Fu tra i fondatori del foglio della Comunità degli Italiani "Il Mandracchio", dal quale prese forma l'attuale "Voce del Mandracchio". Dopo lunghi anni Gianfranco Siljan è tornato a collaborare nel 2019 con la pubblicazione, presentando tra il serio e il faceto, i ricordi della "sua" Isola, delle tradizioni locali e trattando con cognizione di causa anche il presente.

PRESENTATA LA RACCOLTA DI POESIE

“Caleidoscopio 1” – spaccato sulla filosofia di vita di Giuseppe Pino Trani

Dopo la totale chiusura di Palazzo Manzioli e il rinvio di tutte le iniziative in marzo, a causa della pandemia di coronavirus, il 19 giugno è stata presentata la prima edizione della raccolta di poesie di Giuseppe Pino Trani, intitolata “Caleidoscopio 1”, all'aperto in Piazza Manzioli, inaugurando così la graduale ripresa delle attività culturali, sebbene con il pubblico disposto in modo insolito per rispettare le norme anti-contagio.

L'autore, introdotto dalla coordinatrice dei programmi culturali, Agnese Babič, ha avuto la possibilità di raccontarsi meglio e di parlare della sua tanto attesa raccolta di poesie, edita dalla CAN di Isola, che dipingono un lungo percorso connesso alla vita e agli studi dell'autore, per decenni giornalista di Tv Capodistria. “Le mie poesie sono un filo che connette vari temi e elementi contrastanti” ha commentato il poeta e filosofo Giuseppe Pino Trani. “Ogni tema rappresenta una parte o un evento nella vita di ogni individuo”. Ad accompagnare il poeta nella presentazione è stata Martina Vocci, giornalista di TV Capodistria e grande appassionata di cultura, che ha intervistato l'autore sulla sua raccolta e sulla sua filosofia di vita.

Il pensiero del poeta Pino Trani è fortemente legato ai suoi studi, ma anche alla vita che lo circonda ogni giorno. Le sue poesie riflettono il pensiero di una persona che ha passato la vita ad osservare attentamente tutto ciò che gli sta intorno e a capire il proprio pensiero sulla vita e sull'infinito. Spesso le po-

esie di Giuseppe Pino Trani si connettono al tema di Dio o dell'Onnipotente, colui che ha creato e che osserva, ma la

evento, l'autore ha omaggiato i partecipanti con una copia della raccolta e ha risposto volentieri alle domande e ai commenti del pubblico, che ha seguito la serata rispettando disciplinatamente le misure di prevenzione anti-coronavirus.

La Voce del Mandracchio aveva dedicato nel numero di aprile un ampio articolo alla raccolta di poesie di Giuseppe Pino Trani.

LIA GRAZIA GOBBO



ISOLA: Pino Trani con Martina Vocci

differenza sta nel pensiero. “Bisogna capire che in ognuno di noi esiste sia l'infinito sia il finito” ha aggiunto ancora l'autore. “Bisogna capire che la mente umana possiede grandi capacità creative, ma anche distruttive”. Durante la serata, il poeta e filosofo è riuscito a catturare l'attenzione e la curiosità dei partecipanti, invitandoli anche a leggere la raccolta di poesie e a costruirsi una propria opinione in merito. Hanno seguito l'evento, tra gli altri, il deputato al Parlamento sloveno, Felice Žiža e il presidente della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”, Robi Stule, che hanno ascoltato con molta attenzione le parole di Trani. A fine

**ALLA RICERCA
DEL SENSO
TRA GIORNO E NOTTE,
INVERNO E ESTATE,
TRA ALBA E
TRAMONTO,
IL MONDO SI FA QUADRATO
E SI FA ROTONDO.**

**NELLA RICERCA DEL SENSO
NON CI RESTA CHE DIO
E, SE PIOVE,
NON CI RESTA CHE L' OMBRELLO.**



ISOLA: Poesie in piazza

NOTTE ESTIVA DEI MUSEI NELLE GALLERIE

Artisti di casa espongono alla mostra collettiva “Isolani”

Come da tradizione, ogni terzo sabato di giugno, anche quest'anno, con la ripresa delle attività culturali rivolte al pubblico, si è svolta l'iniziativa nazionale “La notte estiva dei musei”, quest'anno giunta alla XVIII edizione. Nel giorno del Solstizio d'estate musei e gallerie d'arte delle maggiori città tengono aperte le porte, invitando coloro che vogliono dedicare la serata alla cultura e all'arte. Occasione da non perdere per visitare gratuitamente mostre o collezioni di tesori culturali, specialmente dopo un periodo di imposto lock-down continuato. In questa fase di graduale rientro alla normalità, gli addetti all'organizzazione dell'evento hanno dovuto modificare i programmi, optando anche per spazi espositivi e laboratori all'aperto. La nostra cittadina vi aderisce in maniera singolare, ovvero con l'inaugurazione di una mostra collettiva intitolata “Isolani”. Da otto anni a questa parte viene portato avanti il progetto, che unisce gran parte delle gallerie e altri spazi espositivi del centro storico. Gli organizzatori sono stati, oltre alla Comunità Auto-gestita della Nazionalità Italiana di Isola, la Galleria Insula, il Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni, l'Associazione Isolani, il Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia per le attività culturali, il Museo Isolana e Drat, la galleria di gioielleria contemporanea. Stando alle parole di Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN, l'iniziativa prese inizialmente vita a livello regionale, includendosi in seguito nel progetto nazionale. Visto che Isola ospita molti artisti e svariate gallerie, la formula della mostra collettiva è continuata negli anni ed ha mantenuto il nome anche se si svolge durante “La Notte estiva dei musei”. Magari in futuro si svilupperà in qualche altro modo. L'idea di base è nata per poter promuovere e far vedere i la-

vori dei vari artisti che operano a Isola, che non sono pochi e dar loro, quindi, la possibilità di esporre le proprie ope-



ISOLA: La proiezione

re figurative, grafiche e fotografiche dando vita ad una rassegna annuale. Il numero dei partecipanti, circa una trentina, attraverso gli anni è rimasto più o meno lo stesso: molti vi aderiscono dall'inizio, altri si sono aggregati nel corso degli anni, ma dipende poi anche dalle gallerie. Gli artisti non sono tutti isolani di origine, alcuni a Isola possiedono un atelier e sono stati “naturalizzati” col tempo, altri invece sono soliti esporre nelle gallerie locali. Tradizionalmente la manifestazione prevedeva l'inaugurazione

ufficiale della mostra e proseguiva con itinerario stabilito, che seguiva un percorso espositivo con degli orari e in genere non mancava la musica eseguita da associazioni musicali, cori o l'Orchestra di fiati di Isola.

Quest'anno a causa dell'emergenza coronavirus, gli organizzatori hanno deciso di ridimensionare il programma e adeguarlo, in conformità con le raccomandazioni anti-contagio. Onde evitare assembramenti difficili da gestire, hanno optato per l'apertura dei sette spazi espositivi dalle 19 alle 22, in modo tale da permettere di fare il proprio giro individualmente e visitare le varie esibizioni. La mostra “Isolani” vera e propria era allestita a Palazzo Manzioli, alla “Sala del sole” e alle gallerie “Plac” e “Insula”. In quest'ultima era esposta la mostra “Tango” di Erik Lovko, inaugurata il 9 giugno. Alla galleria “Alga” erano esibite le opere sotto il nome “Colori climatici” dell'Associazione culturale di arte figurativa “Tuba”, aperta il 18 giugno e alla galleria Drat erano in mostra i lavori di Paride di Stefano. Siccome non c'è stata alcuna inaugurazione ufficiale, in alternativa è stata proiettata sulla facciata della chiesa di Santa Maria d'Alieto, tra le 21 e le 22, una sequela di



ISOLA: La collettiva e autori alla Sala del sole

Progetti



ISOLA: Paride Di Stefano alla galleria Drat

slide, che ha presentato i lavori di tutti gli artisti, partecipanti alla mostra collettiva. Oltre a quelli già menzionati vi hanno aderito: Valentina Agostini Pregelj, Dušan Ambrož, Eduard Belsky, Katerina Burlina, Lea Bernetič Zelenko, Barbara Caserman, Stane Čebren, Jožef Fabjan, Fulvia Grbac, Irena Gregorc, Remigio Grižonič, Barbara Jurkovšek, Barbara Kastelec, Irena Lorget Lipovec, Jack Lorget, Davorin Marc, Sašo Merkandel, Primož Mislej, Milan Obradovič Karp, Katja Smerdu, Sanja Tošič, Marko Zelenko, Martin Zelenko, Rok Zelenko e Predrag Žvab. Durante la serata estiva le pittoresche vie di Isola sono state ulteriormente animate dai visitatori curiosi, come pure lo scenario di Piazza Manzioli, che ha accolto il pubblico interessato alla proiezione, complice anche l'accogliente Manzioli Wine bar, che ha offerto il necessario ristoro.

MARIELLA MEHLE

AI LETTORI

Informiamo i soci e gli altri fedeli lettori de "La Voce del Mandracchio" che, come consuetudine, in agosto il nostro foglio informativo non uscirà per la pausa estiva.

Il prossimo numero sarà con voi agli inizi di settembre. Nel frattempo potrete sempre seguire le notizie principali sul nostro sito, ilmandracchio.org.

Buone vacanze!

LA REDAZIONE

COLLABORAZIONE TRANSFRONTALIERA

Valorizzare il castelliere di Corte d'Isola

Nell'ambito del Programma Slovenia-Croazia 2016-2020, il Comune di Isola partecipa a una vasta azione per tutelare il patrimonio culturale rappresentato dagli antichi castellieri dal Carso sloveno al Quarnero.

Tra gli insediamenti da far conoscere in tutta la loro importanza e bellezza vi è anche quello di Corte d'Isola, dove il 24 giugno si è svolto il secondo festival "Dagli Istri ai Romani", con laboratori che hanno fatto conoscere costumi, musica, arte e gastronomia dei



CORTE D'ISOLA: Festival del castelliere (Foto: Comune di Isola)

popoli che hanno popolato le nostre terre tanti secoli fa.

Ad organizzare il tutto, alla presenza della vicesindaco, Agnese Babič, sono stati gruppi culturali e associazioni locali. In giugno è stato pubblicato anche il bando di concorso per la creazione di souvenir promozionali del castelliere di Corte. È stato preparato anche un piano per la gestione sostenibile del territorio.

GIANNI KATONAR

LE AVVENTURE DELLA "REGINA DEL MARE"

Il trabaccolo che ha scritto la storia

Sabato, 20 giugno è stata inaugurata, presso il Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, la mostra "Profumo di legno nel vento del mare", dedicata alla storia del trabaccolo "La regina del mare". L'imbarcazione venne costruita nel 1939 a Pesaro, destinata in un primo tempo come peschereccio, nel 1983 venne venduto al veneziano Alberto Voltolina, che la rinominò "San Giorgio" e la portò



PIRANO: La mostra al Museo del mare

nel porto di Isola, dove il trabaccolo venne impiegato per scopi turistici. Nel 1988 l'unità venne adattata a navigazioni più impegnative nel cantiere di Isola, per poi essere utilizzata nell'agosto del '92, per la regata transoceanica "America 500". La traversata si basava sul percorso che ha compiuto Cristoforo Colombo durante il suo viaggio per la scoperta dell'America. Il viaggio durò alcuni mesi, per poi giungere al traguardo a Miami, con l'equipaggio composto dal capo skipper Ljubomir Macarol e dai marinai Silvo Vran e Iztok Bizjak. Fu la prima imbarcazione che, dopo l'indipendenza della Slovenia, navigò fino a Venezia con la bandiera di Isola. La nave venne acquistata negli Stati Uniti d'America da una famiglia americana, che desiderava attraversare il Pacifico con il trabaccolo. Attualmente si troverebbe in Nuova Caledonia, ribattezzata con il nome di "Maryvonne". La mostra è stata inaugurata dal direttore del museo del mare, Franco Juri, assieme all'equipaggio isolano che ha solcato i mari con il trabaccolo. Hanno raccontato dell'esperienza ed hanno ringraziato i membri del Museo del Mare per aver realizzato l'esposizione. «È tempo che la "Regina del mare" sia riconosciuta dalla storia», ha commentato Silvo Vran, «è un altro pezzo della nostra storia e della nostra cultura». La mostra è composta dal materiale fotografico e video dei viaggi fatti con il trabaccolo, ma la parte più affascinante è rappresentata, dal modellino dettagliato, che è

stato prestato per l'occasione dal direttore del Museo della Marina Austro-Ungarica di Cittanova, Sergio Gobbo, che ha partecipato all'allestimento della mostra. Il modellino, realizzato in legno dal modellista polese Richard Peršić, rappresenta il trabaccolo in tutto il suo splendore ed eleganza, per celebrare ampiamente il trionfo delle tappe raggiunte. Quando si entra negli spazi espositivi,



PIRANO: Franco Juri con l'equipaggio

si è coinvolti in pieno da tutto il materiale che è stato raccolto. Sui muri sono appesi i pannelli con le descrizioni e le foto, sugli schermi, invece, sono proiettati i video del viaggio fino agli Stati Uniti d'America, al centro, invece, il modellino del trabaccolo. Alla mostra hanno partecipato anche le vogatrici piranesi della locale Comunità degli Italiani, che hanno salutato i presenti entrando nel porto di Pirano con il loro "topo". Dopo l'apertura della mostra, che sarà aperta al pubblico fino al venti agosto, è stato organizzato ancora un laboratorio dedicato ai nodi marinari.

LIA GRAZIA GOBBO



PIRANO: Modellino della Regina dei mari

EL ULIVO O TE GHE VOL BEN O LASSILO LÀ

Lavori di primavera negli uliveti del comprensorio isolano

Passeggiando nella periferia di Isola, a impreziosire il variopinto paesaggio primaverile, dove fanno capolino il rosso sgargiante dei papaveri danzanti e le profumatissime ginestre, sveltano innumerevoli uliveti. È impossibile non notare i fasci di rami a terra e gli ulivicoltori che diradano e modellano le chiome. In primavera è tempo di fare pulizia anche nei campi.

Come tutta la vegetazione, anche l'olivo è governato da un ciclo di sviluppo legato alle stagioni dell'anno. È una pianta molto resistente, che se sottoposto a operazioni periodiche svolte nel modo adeguato e nei tempi giusti si ottengono alberi rigogliosi. Dopo aver trascorso l'inverno a riposo, in primavera sono in corso i lavori di potatura sotto le mani esperte armate di cesoie o potatrici, che alleggeriscono le chiome. Tra il mese di marzo e maggio,

tra la fine della stagione invernale e la fioritura è indispensabile eliminare oltre ai rami vecchi, secchi e danneggiati anche quello "di troppo". Potare non è sinonimo semplicemente di tagliare, ma altresì una vera e propria arte, che se eseguita non correttamente può anche pregiudicare il raccolto. Ci sono diverse scuole di pensiero riguardo la potatura, ma con alcuni punti comuni su cui concordano. Un ulivo non potato assume nel tempo una chioma ce-spugliosa, tende a per-

dere le foglie nella parte centrale vicina al tronco, mentre sviluppa rami, foglie e frutti nella parte esterna. Interventi periodici di taglio invece, permettono la circolazione d'aria e l'accesso dei raggi solari all'interno, evitando ristagni di umidità, spesso la principale causa di malattie.

L'origine dell'ulivo e la sua coltura si perdono nella notte dei tempi e fanno parte della nostra cultura e della tradizione. In antichità è stato elevato a simbolo di fede e di speranza, oggi come emblema di pace e fraternità e merita questi attributi, poiché espressione di generosità, tenacia, parsimonia e umiltà. Può infatti vivere di molto

poco, sul terreno fecondo e sulla roccia quasi nuda. Abbandonato declina ma non muore ed appena ritornato sotto l'esperta mano dell'uomo, risorge e in pochi anni torna a regalare il prezioso dono dei suoi frutti. Negli ultimi anni è notevolmente aumentato l'interesse per questa pianta un po' in tutto il mondo. Nella nostra cittadina diversi connazionali coltivano ulivi e producono ottimo olio extravergine d'oliva di origine protetta, spesso premiato in vari concorsi olivicoli. Un olio con un tipico sapore amaro e piccante, molto apprezzato nell'alta cucina e ogni ulivicoltore però aggiunge al proprio «oro giallo» la sua impronta.

La famiglia Zaro è conosciuta principalmente per gli eccellenti vini esportati anche all'estero, che la cantina vinicola familiare di lunga tradizione produce. Oltre ai

vigneti lavorano anche uliveti, costituiti da circa 700 piante, che si estendono su terrazzi ai bordi delle loro vigne, nella zona di Pivol e rivolti verso il mare. Con il raccolto producono olio extravergine d'oliva certificato bio con il marchio "Zaro". Il giovane Matej, rappresentante della terza generazione, terminati gli studi di agraria, si occupa a tempo pieno delle due colture. Ci racconta che in base alle normative, che regolano la produzione biologica delle olive, loro si basano rigorosamente sul principio di interven-

to minimo, per evitare il più possibile di interferire con quelli che sono gli equilibri della natura, rispettando gli ecosistemi e l'armonia che vige nella zona. Ogni appezzamento ha delle proprie caratteristiche specifiche, quali l'esposizione e le varietà d'ulivo che accudiscono, tra le quali l'80% è rappresentato dall'autoctona bianchera. Fondamentale è mantenere i terreni inerbiti completamente, poiché la tipicità dell'ulivo è di avere delle microradici, che sono tutte nella prima fascia di superficie. I Zaro non usano sistemi di protezione chimici e sistemici a funzione di antibiotico, ma quelli a contatto a base di rame e zolfo. Le piante propagano facilmente patologie



ISOLA: Matej Zaro

una con l'altra e volendo coltivarle con metodi biologici, è molto importante sapere riconoscere le malattie, per poter combattere i patogeni in maniera tempestiva. I metodi naturali sono infatti particolarmente efficaci, se utilizzati per fermare sul nascere un'infezione. La prevenzione inoltre, attuata con una corretta pratica colturale costante, è fondamentale per non incorrere in problemi frequenti. Dopo la raccolta il ciclo prevede la concimazione su base organica e in seguito eseguono la potatura, che avviene annualmente, per prevenire ulteriore stress alle piante. L'annata del 2019 è stata catastrofica, infatti in questo stesso periodo, la temperatura era estremamente bassa e c'era tanta piovosità, entrambi fattori negativi per la fioritura e in seguito per il germoglio del frutto. La raccolta è stata solo del 5% di una produzione annuale regolare.

Quest'anno sembra invece, che le condizioni siano più che favorevoli per l'ulivo, nonostante non ci siano state precipitazioni ingenti per quasi due mesi. Infatti, la pianta mediterranea è da sempre considerata molto resistente alle avversità e poco avvezza alle malattie, complice anche la posizione dove vengono collocati. Le loro piante hanno in media dai trenta ai quarant'anni d'età, hanno un busto mediamente largo e riescono ad accumulare e trattenere tutte le sostanze nutritive e l'acqua. Conclusa la fase della fioritura si potrà meglio prevedere l'esito dell'annata.

La produzione agricola in generale non è una scienza esatta, ma dipende dall'uomo che lavora la terra, gli studi, gli approfondimenti, le ricerche e gli esperimenti, poi ci sono i prodotti e il microclima, che combinati portano determinati risultati. Zaro ammette che è comunque un bel lavoro che porta molte soddisfazioni.

Egidio Krajcar, noto ristoratore isolano, è un olivicoltore e produttore di olio d'oliva di prim'ordine. In passato si era dedicato alla vite, mentre ora prevalentemente agli ulivi, dei quali 400 si affacciano sul mare sotto Belvedere e 800 crescono sulla terra rossa a Umago. Fino a cinque anni fa credeva di avere una conoscenza completa dell'ulivo e della sua coltura. Nel lungo periodo in cui è rimasto a casa per motivi di convalescenza ha iniziato ad approfondire lo studio sull'argomento e scoperto pratiche nuove, dimostrate in maniera scientifica, che hanno cambiato il suo approccio alla pianta. I metodi che i nostri predecessori ritenevano gli unici e giusti, oggi sono messi in discussione. Ad esempio, il fatto di bruciare i rami dopo la potatura non è rispettoso verso la natura, è preferibile macinarli e lasciar-



ISOLA: Egidio Krajcar

li sulla terra sotto gli ulivi. Alla terra dobbiamo restituire tutto ciò che ci ha dato. Oppure mettere della resina o del mastice sui tagli dei rami, non è una garanzia. Infatti, la potatura primaverile è un'operazione delicata, poiché tra la corteccia e il legno rimane uno spazio vuoto dove i funghi si annidano. La chiusura del taglio favorirebbe la presenza di umidità nello spazio vuoto che si viene a creare, l'habitat ideale per i funghi. L'ulivo, come la rosa e la vite hanno una capacità di rimarginazione molto alta, una forza rigenerante unica. La potatura che il nostro interlocutore predilige è quella a vaso policonico, diffusa nel nord Italia, dove ogni ramo viene trattato e modellato come una singola pianta. Questa tecnica punta alla qualità delle olive a scapito della quantità e ciò lo ha comprovato in prima persona potando una pianta per metà in un modo e per metà in un altro. In un'intervista aveva simpaticamente usato la metafora, che la vite è come una fidanzata a cui prestare attenzioni tutti i giorni, mentre l'ulivo è come una madre, grata se le fai visita una volta al mese.

In realtà oggi non è più così, bisogna seguire costantemente le piante. Occuparsi di olivicoltura è molto gratificante anche se richiede un lavoro costante e dove nessuna tappa va trascurata. L'ulivo è una pianta resistente, ma in particolari condizioni pedoclimatiche può essere attaccata da diversi funghi e batteri. Il problema della sua ripopolazione sta nel fatto, che molti lo ritengono uno status simbol, lo piantano e lo lasciano lì. Krajcar li definisce gli "olivicoltori della domenica" e non trattando e curando in modo debito le piante, queste diventano un focolaio di patogeni, che si estende a macchia d'olio sugli ulivi vicini. Motivo dell'ingombrante presenza della mosca olearia e della tignola. Per cui è doveroso ricorrere agli insetticidi, quelli registrati e concessi. Il che non pregiudica l'olio estratto,

poiché con la tecnica moderna di estrazione, durante la centrifuga le sostanze chimiche si legano al liquido di scarto lasciando l'olio pulito. Il consumatore è comunque sempre protetto. Ritiene che tutti gli olivicoltori dovrebbero occuparsene in maniera più responsabile, tutte le piante dovrebbero essere registrate e le associazioni slovene, che operano nel settore, stanno compiendo un buon lavoro ma potrebbero intensificare la propria presenza. Krajcar ci ha parlato come un fiume in piena dei suoi ulivi e l'amore che dedica loro e come confermato dalla moglie Tjaša, sarebbe in grado di parlarne per una settimana intera. Con orgoglio ci ha mostrato la sua coltura rigogliosa



ISOLA: Marino Pahovič

sopra il mare, specificando il verde intenso delle foglie sane robuste, spiegandoci il suo segreto per ottenere quel risultato. Ha concluso “speta, no go fini. El ulivo o te ghe vol ben o lasilo là. Se non te ga la passion e non ti senti un'appartenenza al lui lassa perder. El devi esser coccolà, bisogna starghe visin, trasmetterghe la nostra energia e lasarghe che anca lui ne regali la sua”.

Sul colle di Jagodje, lungo la strada che dopo la salita di Saletto porta verso Saredo, si affacciano gli ulivi di Marino Pahovič, che si dedica a tempo pieno all'olivicoltura: dalla raccolta, alla spremitura e alla vendita dell'olio. L'azienda familiare agricola “Casanova” ha preso nome proprio dall'antico toponimo del terreno dove giacciono le sue piante d'ulivo, a ridosso della collina che sovrasta Isola e che dall'alto osserva il mare. Ci ha spiegato che dopo la concimazione in febbraio il passo seguente è in marzo e aprile con lo sfolto dei rami da effettuare prima della fioritura a maggio. Vanno tolti i rami che hanno già fruttato e sfolto quelli nuovi. Fondamentale è la conoscenza delle diverse tipologie di rami, saper distinguere tra i succhioni, i poloni, i rami di prolungamento e quelli fruttiferi. I tagli devono essere netti, senza strappare la corteccia e fatti verso il basso e l'esterno. Per proteggere le parti recise, alcuni coprono i tagli più grandi con della resina o del mastice e successivamente tutta la pianta deve essere trattata con del rame per disinfettare le recisioni. La potatura deve considerare anche l'età della pianta e viene effettuata nei primi mesi primaverili per ridurre al minimo il rischio gelate. Lo sfolto dei rami regola la produzione dei frutti ovvero se un anno la raccolta è stata maggiore, la potatura sarà minore e al contrario se la raccolta è stata inferiore, si taglierà più rami affinché si carichino di olive. Secondo un detto istriano “zappando gli uliveti si spera che fruttino, concimandoli si spera che fruttino ma solo quando vengono potati, si può esser certi che frutteranno.” Le chiome dei suoi ulivi vengono

modellate a a piramide e crescono in larghezza piuttosto che in altezza. Per questo motivo sono stati messi a dimora più distanti.

Ma il pericolo è sempre in agguato perciò bisogna seguirli e osservarli. Se ad esempio l'autunno e l'inverno sono stati molto piovosi, può comparire l'occhio di pavone e ad aprile si spruzza il verderame come prevenzione e il fungicida per eliminarlo. Per fortuna non tutte le varietà di ulivo vengono attaccate. La bianchera ne è a rischio mentre il leccino ne è esente, anche se può contrarre altre malattie come la fumaggine, che è contagiosa e va combattuta al comparire dei primi segnali, che consistono in macchie nerastre su foglie, frutti e germogli. Dopo di ciò il terreno viene arato per prevenire il suo compattamento. A maggio si concima con i fertilizzanti fogliari per migliorare la fioritura. In estate poi, già dall'inizio di giugno, si sta all'erta per la presenza della mosca olearia, che può compromettere l'intera annata.

Molte informazioni sono disponibili sul sito gestito dall'Istituto agricolo e forestale di Nova Gorica, che con delle applicazioni seguono le condizioni e informano gli agricoltori non appena riscontrano possibili pericoli per le loro colture. Disponendo di 700 piante, alcuni anni fa ha deciso di aprire un moderno frantoio, capace di premere a freddo fino a due tonnellate di olive all'ora. Come ci ha detto Krajcar un torchio “a chilometro zero”. Fattore importante per la qualità dell'olio per il fatto di poter estrarlo nelle prime 24 ore dalla raccolta delle olive e al di sotto dei 27 gradi. Un investimento con il quale ha conquistato presto la fiducia dei coltivatori, che affidano i propri carichi di olive da gran parte dell'Istria. L'olivicoltore ci dice che l'amore per questa pianta invece della concorrenza ha creato delle vere amicizie. Lo scambio di esperienze e consigli li unisce, li aiuta a crescere e migliorare la qualità e quantità del prodotto.

MARIELLA MEHLE



ISOLA: Uliveto coltivato

CHE TEMPO CHE FA

Rapporti tra media e politica di questi tempi

Abbiamo preso in prestito il simpatico titolo – linguisticamente non ortodosso – della ben vista trasmissione televisiva messa in onda in prima serata dal secondo canale RAI, per esprimere lo stupore e il rammarico suscitato in noi dopo aver letto l'editoriale, apparso su un numero di maggio del settimanale isolano »Mandrač«, firmato dal collega Drago Mislej – Mef, che lamentava la disaffezione dell'amministrazione comunale di Isola nei confronti del nominato media. Stupore poiché da pluridecennale attivista dell'organismo amministrativo del nostro comune, ho sempre saputo del rapporto sereno – poco nuvoloso tra l'amministrazione isolana e il »Mandrač«. Fatto a dir poco strano perché è risaputo che la politica cerca sempre di avere buoni rapporti con la stampa. Sappiamo addirittura che i politici italiani definiscono terza camera del Parlamento italiano la longeva trasmissione »Porta a porta«, della seconda serata del primo canale RAI. Rammarico perché il settimanale in capitolo non è altro che la sublimazione del foglio bilingue – sloveno italiano – »Mandrač-Mandrachio« voluto e promulgato dalla Comunità locale Isola Cittavecchia.

In qualità di fondatori ricordiamo che è stato coniato un caldo pomeriggio d'estate intorno a un tavolo, sotto gli ippocastani che fanno da ombrelloni al ristorante in Piazza caduti a Isola. Foglio subito ben accetto dagli isolani che lo sentivano come una propria creatura: affetto che dura ancora oggi quando detto foglio è cresciuto, in settimanale molto attento alle vicissi-

tudini della nostra cara Isola. A questo punto vogliamo trasmettere tanto alla redazione del »Mandrač« quanto a chi ci amministra in Comune, ossia ciò che racconta Mitternich nelle sue memorie.

Dice che durante il Congresso di Vienna del 1814, l'Austria e la Russia si trovavano, per una questione di confini, sull'orlo di una nuova guerra. Una sera, nel momento acuto della crisi, egli si recò come sempre a rendere, per così dire, omaggio a una contessa famosa per le sue grazie che per la generosità con cui le dispensava. In anticamera incrociò lo Zar Alessandro che usciva dall'alcova della donna. Entrambi uomini di mondo, intavolarono un'amichevole conversazione. E una volta accordatisi sulla contessa, finirono per intendersi anche sui confini. Un tanto per dire che si può sempre trovare un momento per la soluzione dei problemi.

GIANFRANCO SILJAN



ISOLA: Piazza dei caduti

PESCA, MANTENERLA IN VITA

almeno con un museo che ricordi i gloriosi passati

“Tra 4-5 anni, Isola avrà il museo della pesca”: lo ha detto Iztok Škerlič, direttore dell’Ente per la promozione dell’imprenditoria e progetti di sviluppo del Comune di Isola, nel corso dell’evento in cui è stato presentato il progetto. I buoni propositi sono stati suggellati dal sindaco di Isola, Danilo Markočič e dalla ministra dell’agricoltura, Aleksandra Pivec con la firma di una lettera d’intenti, certi che Isola potrà così degnamente ricordare il passato glorioso dell’attività ittica. Ne è prova inconfutabile già il solo dato relativo al periodo della prima guerra mondiale: nella cittadina erano attivi 900 pescatori con 160 barche. Grandi successi nelle vendite, commercio, esportazione all’estero e nella lavorazione del pesce si sono avuti nel corso della storia con le fabbriche Argo, Arrigoni, Ampelea e Delamaris. Di quest’industria oggi non è rimasto praticamente nulla, tranne alcune parti degli edifici

tradizioni, ma con lo sguardo rivolto al futuro: è questo il concetto del futuro museo interattivo, inteso come casa degli esperimenti per lo studio e tutela della biodiversità, di un punto di incontro tra professionisti del settore, ma anche di semplici appassionati di mare. Ci sarà un angolo per la ristorazione e per la vendita di svariati oggetti legati ai contenuti del museo, una sala multimediale con la simulazione di un temporale nella tecnica in 6D e uno spazio arredato nello stile del Rex, la famosa nave italiana affondata a Isola nel 1944. “Lo scopo,



ISOLA: La ciminiera e l’entrata della ex-Delamaris



ISOLA: Il sindaco Markočič presenta l’iniziativa

perché hanno lo status di monumenti culturali. E però anche un patrimonio dell’identità a cui è fortemente radicata la Comunità Nazionale Italiana, benché oggi siano oramai pochi i connazionali impiegati nella pesca. Si alle

sono, infatti, sempre più interessati a vivere esperienze nuove, a conoscere le peculiarità del luogo in cui si trovano, meglio ancora se attraverso la gente del posto. Non a caso questa è la nuova strategia nel settore turistico, presen-

tata nel corso della cerimonia da Dean Kocjancič, direttore dell’Ente per il turismo di Isola. “La pesca di Isola offre tantissime fonti e sicuramente attirerà l’attenzione dei visitatori” ha dichiarato.

Tra le particolarità, il museo sorgerà nella zona dell’ex fabbrica Argo su una superficie di 3597m², acquistata dal Comune per 20.000 euro dalla Bad Bank slovena (DUTB). Un’area degradata, ma dalle grandi potenzialità e attrazione, su cui svetta la ciminiera alta 52 metri. Purtroppo non è l’unica zona dismessa che getta una brutta immagine sulla cittadina: nella parte nord-est c’è quella della Delamaris – la fabbrica del pesce oggi ancora attiva, ma non più a Isola: nel 2014, in seguito all’acquisto dall’azienda “Pivka perutninarstvo”, ha traslocato a Pivka, a circa 70 km da Isola. “Con la lettera di intenti vogliamo dare ai proprietari un segnale molto chiaro: di rimbocarsi le maniche per la rivalorizzazione. Entro settembre la Facoltà di architettura di Lubiana farà una serie di studi e proposte per l’assetto urbanistico, che faranno da base per il futuro piano regio-

latore particolareggiato” – ha spiegato il sindaco Danilo Markočič. Costo complessivo del progetto, che si aggira sui 4,2 milioni di euro, di cui la Municipalità mira ad ottenere fondi europei sino al 70% negli anni 2021-2027. Tramite il gruppo di azione locale “LAS Istria”, il Comune ha già ottenuto 60.000 euro per avviare la progetta-

zione e i documenti necessari alla licenza edilizia. Punti di riferimenti saranno i progetti europei Piccola barca (Mala barka) 1 e 2, dedicati alla tutela del patrimonio marittimo dell'Alto Adriatico.

CLAUDIA RASPOLIČ

COLLEGAMENTI VIA MARE SOTTO L'EGIDA DELL'UE

Affidato ai connazionali isolani il trasporto passeggeri gratuito

Grazie anche al connazionale Sandi Radolovič, le città della costa slovena saranno ancora più vicine e collegate. Per i protagonisti dell'iniziativa potremmo dire “niente di nuovo” perché la famiglia Radolovič è da diverse generazioni dedita alla pesca e al turismo. Questa volta, però, la tradizione di famiglia entra a far parte di un progetto europeo Interreg Italia Slovenia 2014-2020, per la precisione del “Crossmoby per la pianificazione della mobilità

perlopiù dall'interno della Slovenia: “ma lo scopo non è offrire gite panoramiche, bensì collegare Ancarano, Capodistria, Isola e Pirano. C'è molto interesse perché i trasporti sono gratuiti. Ci dispiace non poter accontentare tutti, ma dobbiamo rispettare le regole anticovid, tra cui il distanziamento tra le persone” – spiega Radolovič. C'è la possibilità di far salire 5 biciclette, ma lo spazio è limitato e le prenotazioni non sono previste, per cui vale la



ISOLA: I passeggeri del viaggio inaufurale

e servizi di trasporto passeggeri, sostenibili e transfrontalieri, all'insegna dell'intermodalità” – questa la dicitura ufficiale. Si tratta semplicemente di trasporti via mare, intesi come alternativa agli spostamenti in strada. L'iniziativa è partita ufficialmente sabato, 27 giugno, si svolgerà per tutta l'estate ogni week end dalle 8 sino alle 20, condizioni meteo permettendo, ovviamente. La guida è affidata al capitano dell'imbarcazione “Zlatoperka” Sandi Radolovič in collaborazione con i suoi familiari e il marinaio Kevin Božič (anch'egli connazionale di Isola). Il primo viaggio, con partenza da Ancarano, ha già visto un'ampia adesione di passeggeri provenienti



ISOLA: La barca in porto a Isola

regola “chi primo arriva, meglio alloggia”. Capienza massima della “Zlatoperka” è di 70 persone, ma i posti sono limitati in ottemperanza delle misure precauzionali per prevenire la diffusione del coronavirus. Tuttavia l'auspicio è di rendere le persone più consapevoli in fatto di trasporti cercando di sfruttare le modalità che riducono l'inquinamento. Il Crossmoby è un progetto pilota, il cui valore è di 33.000 euro circa e secondo il Centro regionale di sviluppo di Capodistria, che è partner dell'iniziativa, ci sono fondi anche per il prossimo anno e riproporre, dunque, i trasporti gratuiti.

CLAUDIA RASPOLIČ

